

Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (1999)

Heft: 4

Artikel: Due giardini di West 8

Autor: [s.n.]

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-131682>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 24.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

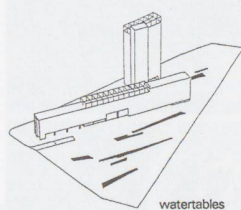
Due giardini di West 8

progetti di: Adriaan Geuze, Cyrus B. Clark,
Trevor Bulle, David Buurma, Edwin van der Hoeven,
Erik Overdiep, Guido Marsille, Marnix Vink,
Jan Paul de Ridder, Sibil Struili

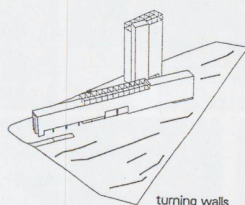
Interpolis

La sede della Interpolis si sviluppa lungo l'asse della stazione ferroviaria di Tilburg. La parte edificata è situata all'estremità nord di un grande appezzamento triangolare, che per circa due ettari è adibito a parco. Il parco costituisce un mondo sereno e autonomo, separato dall'ambiente circostante tramite siepi e una recinzione di acciaio color verde scuro con trama a foglia di alloro. Durante il giorno è liberamente accessibile sia al personale dell'azienda sia alla popolazione di Tilburg. Lo schema del parco è stato elaborato considerandone la necessaria completezza rispetto alla mole dell'edificio vero e proprio. Da questa considerazione deriva, per esempio, la piantumazione perimetrale ad abeti americani, la cui sagoma longilinea e agile fa da elemento compensatore alla torre disegnata dall'architetto Bonne-
ma. La superficie erbosa segue un andamento ispi-

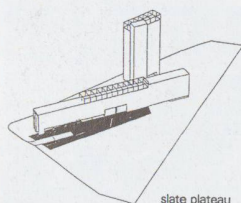
rato agli smottamenti tettonici, ed è delimitata da muri di contenimento in cemento grigio scuro. Vasche d'acqua di forma oblunga e dimensioni varie (20-85 metri), ciascuna animata da ninfee e ranocchie, costituiscono il tema centrale del parco. La disposizione irregolare e le sagome asimmetriche delle vasche creano nel parco effetti prospettici di grande intensità e in continua evoluzione. Passeggiando per i soffici sentieri che attraversano il parco, lastricati con scaglie di legno rosso-bruno, ci si può sedere sugli ampi bordi delle vasche o sulle doghe di legno che rivestono il ciglio dei muri di contenimento. La funzione del parco è di spazio dove rilassarsi e svagarsi, ma anche di spazio dove il personale possa lavorare in mezzo al verde. Nel parco sono dislocate prese per computer che consentono sia l'alimentazione elettrica sia la connessione con l'elaboratore centrale dell'azienda. Lungo la facciata dell'edificio corre un costone rivestito di larghe lastre di ardesia, disposte su piani e angoli diversi, con un effetto che richiama il motivo tettonico della superficie erbosa. In primavera, dalle magnolie piantate tra le lastre sbocciano teneri fiori bianchi che creano un contrasto surreale con l'affilata e scabra superficie di ardesia. Un cavalcavia di legno attraversa il costone collegando con il parco il piazzale di ingresso. Insieme ai due ingressi nella recinzione, il cavalcavia costituisce un terzo e maestoso accesso al parco.



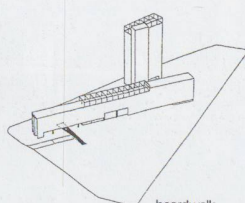
watertables



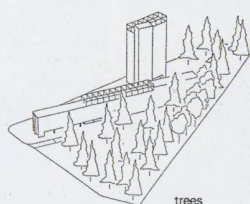
turning walls



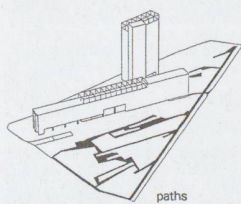
slate plateau



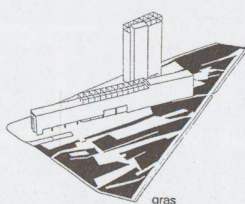
boardwalk



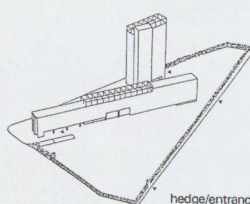
trees



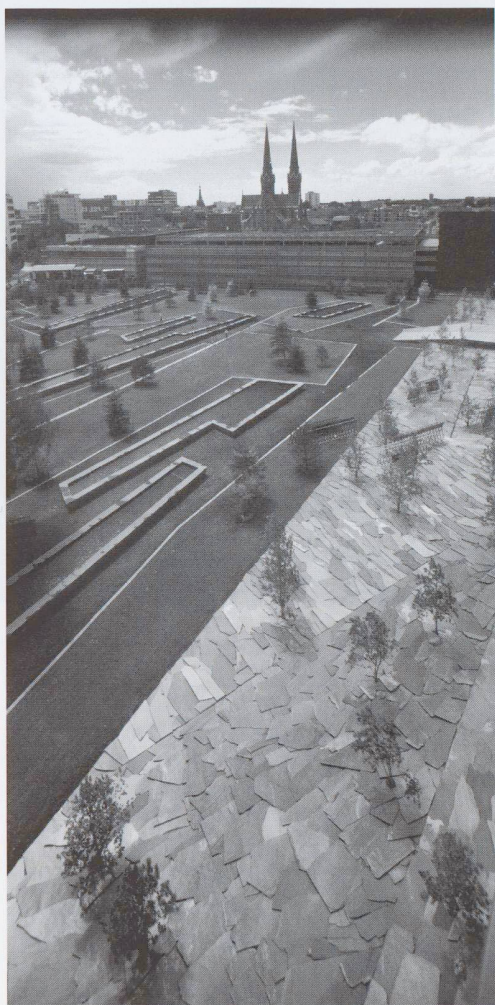
paths



gras



hedge/entrance



Swamp garden, Charleston (USA)

Nel 1997, lo studio West 8 Landscape Architects venne invitato a realizzare un'installazione per lo Spoleto Art Festival, manifestazione annuale nata nel 1977 e imperniata su eventi teatrali e di arti visive. Lo Spoleto Art Festival si svolge nella città di Charleston (USA), dove l'ambiente naturale e il clima subtropicale creano un paesaggio eterogeneo consistente di oceano, estuari, fiumi, paludi d'acqua salata e paludi d'acqua dolce, alcune delle quali ospitano veri e propri boschi di cipressi. Per l'edizione del 1997 venne organizzata una mostra all'aperto intitolata Uomo/Natura: l'arte e il paesaggio a Charleston e nella Low Country. In quell'occasione lo studio West 8 realizzò un progetto per le paludi del Cypress Garden. Una struttura rettangolare di paletti di acciaio collegati tra loro da fili di acciaio isola dal resto una piccola porzione di palude. Sui fili sono adagiati strati di muschio che fanno da pareti leggerissime e fluttuanti. In questa sorta di stanza all'aria aperta il mutamento della luce dalla mattina alla sera produce costanti modulazioni di atmosfera. Una passerella di legno si diparte dalla terraferma e, raggiunta la palude, si biforca in due sezioni che abbracciano la porzione isolata. Una sezione funge da approdo per le imbarcazioni, l'altra si trasforma in due panchine, realizzate in legno di cipresso trovato sul luogo. Qui, nel surreale isolamento della palude di cipressi, i visitatori possono osservare le tartarughe abbronzarsi su una zattera semiflottante ancorata in uno degli angoli, e, se sono fortunati, possono addirittura vedere un alligatore.



